

L'intervista

La Russa: «In Fondazione An abbiamo vinto noi e ci teniamo il simbolo»

Il deputato di FdI: «Chi pensava di metterci in minoranza ha fallito. L'accordo è saltato per colpa di chi non ha pensato al bene dell'ente»

Il destino del «logo»

«Ci sarà un'assemblea a ottobre e in quella sede se ne parlerà»

Antonio Rapisarda

■ «Non hanno voluto ascoltare l'offerta di Fratelli d'Italia di parlare di politica e sviluppo della Fondazione. E ciò si è tradotto in un'inutile gara che ha prodotto, per il listone, un "topolino", ossia crescita zero, mentre per noi invece si è trattato di un raddoppio». È il bilancio Ignazio La Russa, deputato di FdI, su ciò che è avvenuto col rinnovo del Cda della Fondazione An.

Onorevole La Russa, perché cantate vittoria?

«Parlano i numeri: è chiaro che consegnano la vittoria alla lista che faceva riferimento a FdI e alla Meloni. Si partiva da cinque contro undici ed è finita dieci contro dieci, più uno super-partes che è il presidente Mugnai. Se avessimo voluto candidare quest'ultimo, e lui era disponibile, sarebbe finita 11 a 10 per noi. Dal punto di vista numerico, insomma, il tentativo del "listone" di Alemanno, Gasparri, Matteoli, Fini di mettere insieme mele, pere e persino qualche mela marcia è stato un fallimento perché il numero dei loro componenti era di dieci consiglieri su sedici: adesso è di dieci su ventuno. Il gruppo di FdI ne aveva cinque ed è passato a dieci. Fate voi.

Dal punto di vista politico invece?

«Non è stata una

vittoria per nessuno. Per questo ho provato in tutti di modi a proporre un'intesa che consisteva in una lista comune, offrendo esattamente quello che si è verificato: 10 più 10 più Mugnai. È stata una sconfitta, per gli altri, immaginare di poter fare chissà quale spallata, infischandosi della cosa più importante: rendere ancora più efficace il lavoro della Fondazione».

Alemanno chiede che sia archiviato a questo punto il simbolo di An «perché non rappresenta più l'unità partitica della destra».

«Il simbolo di An non dipende né da me né da Alemanno. C'è stata un'assemblea della Fondazione, la prossima sarà a ottobre, che decide come utilizzarlo o come renderlo attivo e non musealizzarlo. Poi FdI ha al suo interno un dibattito su come utilizzare la Fiamma, non certo cancellarla. Io personalmente sono del parere che il simbolo di An dentro il simbolo di FdI ci sta benissimo e ci continuerà a stare. Ma sono aperto al dibattito. Sicuramente l'elezione di ieri se cambia qualcosa la fa nella direzione delle scelte che farà FdI, non in quelle degli altri».

Perché è saltato l'accordo?

«Per il solito, errato, convincimento di avere numeri diversi da quelli che c'erano nella realtà. Un ex deputato scherzando ha detto: sono come il gatto Silvestro che ci prova sempre ma non ne azzecca mai una».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

